



**ARCICONFRATERNITA SANTA MARIA MAGGIORE
ISPICA**

**RELAZIONE DI FINE ANNO
DEL PRESIDENTE DELL'ARCICONFRATERNITA
AVV. PIETRO RUSTICO**

ISPICA – 26 DICEMBRE 2022

SACRESTIA BASILICA S. MARIA MAGGIORE

Reverendissimo don Gianni,

Carissimi confrati,

l'anno che volge al termine è stato quello della ripartenza, è stato l'anno che ci ha consentito di riportare i simulacri del SS. Cristo Flagellato alla Colonna e della Madonna Assunta per le strade della nostra città ed è stato anche l'anno nel quale l'Arciconfraternita ha dato vita a eventi che con orgoglio consegniamo alla storia.

La coda della pandemia ci ha obbligati a svolgere la festa della "Patena" senza processione e la guerra in Ucraina ha indotto la Rectoria a deliberare all'unanimità di eliminare dalla festa della "Patena" di quest'anno lo sparo dei fuochi d'artificio programmati, tranne le bombe di segnale. Ciò abbiamo fatto per *sollecitare il risveglio di una lucida coscienza morale, invitando tutti a saper cogliere in questi avvenimenti un forte richiamo a far maturare quella mentalità di giustizia, di solidarietà, di non violenza, che sola può sconfiggere ogni logica di morte e di sopraffazione.*

Per fortuna, però, la quaresima è iniziata sotto i migliori auspici e il 4 marzo, primo venerdì di quaresima, durante la celebrazione eucaristica è stata donata, dai coniugi Giuseppe Spataro e Nunziata Campailla, una nuova aureola per la taumaturgica statua del Cristo Flagellato alla Colonna, dove rimane quando il venerato simulacro è collocato nella sua nicchia. Un gesto, quello dei coniugi Spataro, che dimostra *la fede profonda che lega il popolo ispicese alla venerata statua del SS. Cristo Flagellato alla Colonna, permeata di una oscura devozione arcaica e di richiami ancestrali che rendono unico il legame di tantissimi ispicesi con il SS.*

Cristo alla Colonna e che impegna l’Arciconfraternita a continuare nel plurisecolare ruolo di *custode della Basilica e della Sacra Immagine, ma soprattutto custode della tradizione e della devozione al SS. Cristo.*

In occasione della relazione di fine anno 2021 ho espresso, riferendomi alla nuova sede e alla sistemazione dell’archivio, l’auspicio di *potervi presentare molto presto l’opera finita.* Ci siamo riusciti e il 10 aprile, domenica delle palme, sempre all’interno dello splendido Loggiato del Sinatra, abbiamo inaugurato la nuova sede dell’Arciconfraternita, che si presenta bella e accogliente. *La cerimonia, alla quale i Confrati abbiamo partecipato indossando il tradizionale abito e formando nel loggiato quella splendida corona che certamente è ancora presente nel nostro ricordo, è stata l’occasione per ribadire quanto ancora viva sia, per l’Arciconfraternita, la consapevolezza del grande patrimonio di fede ricevuto in eredità dalle passate generazioni di Confrati.* Ci siamo detti che custodire questo patrimonio, traducendolo in opere di culto per sviluppare la pietà popolare e promuovere una vita cristiana autentica, rappresenta l’impegno di tutti i Confrati, che trae le sue origini dalla metà del secolo decimoquarto. Una plurisecolare presenza, dunque, testimoniata dai documenti, esistenti nell’archivio storico che, dopo essere stati opportunamente catalogati con un certosino lavoro durato più di un anno, sono custoditi nell’antico armadio restaurato. L’assemblea straordinaria del mercoledì santo è stata impreziosita dalla consegna di quattro attestati di benemerenzza ad altrettanti Confrati, che si sono particolarmente distinti nella partecipazione alla vita

associativa. Il confrate Barrotta Salvatore è stato nominato “benemerito” e i confrati Fronterrè Giacomo, Galfo Marco e Giambianco Giombattista “distinti”.

Tuttavia, ciò che ha reso storico il mercoledì santo 2022 è stata l'accensione della lampada votiva nella cappella del SS. Cristo Flagellato alla Colonna, che è definitivamente tornata ad essere un rito pubblico, solenne e suggestivo. Abbiamo voluto che l'accensione della lampada votiva al SS. Cristo ritornasse ad essere un rito solenne e partecipato, attuandolo alla presenza di tutti i confrati a conclusione dell'assemblea straordinaria dell'Arciconfraternita, non potendosi celebrare la S. Messa per la concomitanza con la S. Messa crismale nella Cattedrale di Noto. È stato stabilito, però, che dal prossimo anno, il rito dell'accensione della lampada votiva sarà solennemente officiato a conclusione della S. Messa vespertina del Mercoledì Santo.

Il Giovedì Santo di quest'anno, il primo dopo la pandemia, lo ricorderemo certamente anche per il suo stile austero. In sintonia, infatti, con i ripetuti appelli dei Vescovi siciliani e del nostro Vescovo in particolare, che ha auspicato che durante la Settimana Santa non ci siano fuochi d'artificio “in segno di solidarietà alle vittime della guerra”, l'Arciconfraternita - pur nella fedeltà alla plurisecolare tradizione della Settimana Santa ispicese, oggi riconosciuta tra le eredità immateriali tutelate dall'Unesco – ha deciso di fare assumere alla festa e ai riti della Settimana Santa di quest'anno uno stile austero, conforme alla tragica situazione, ridimensionando le manifestazioni di folclore. Per questa ragione la processione del SS. Cristo Flagellato alla Colonna si è svolta in totale assenza di fuochi pirotecnici

e di fiaccolate e nelle strade principali percorse dal Simulacro non sono state installate artistiche luminarie. A questa nostra scelta – sofferta, ma convinta - ha fatto seguito una unanime adesione dei fedeli, ai quali abbiamo chiesto di non approntare luminarie e fiaccolate nelle strade, nella fiduciosa speranza che il prossimo anno il popolo ispicese possa celebrare i suoi secolari riti con la devozione e la “festa” di sempre.

I due anni della pandemia hanno indotto la Rettoria e il Parroco a una approfondita riflessione sul rito di apertura delle porte della Basilica il Giovedì Santo e rendendoci conto della deriva che anno dopo anno aveva preso questo momento - un tempo carico di devozione, di emozione e di intimo raccoglimento – abbiamo voluto introdurre *ad experimentum* una novità, costituita dalla partecipazione del Parroco con paramenti liturgici, del Presidente dell’Arciconfraternita con l’abito confraternale e del Presidente dell’Associazione Fazzoletti Rossi con la divisa, al fine di evitare una corsa senza senso che mortifica un rito antico e carico di fascino, patrimonio esclusivo della nostra Arciconfraternita. L’esperimento è andato sostanzialmente bene, ma esistono certamente ampi margini di miglioramento, ai quali vogliamo tendere in futuro.

Le novità in questo anno che volge al termine non finiscono qui.

Infatti, il 1° novembre la Rettoria ha voluto proporre per la prima volta una cerimonia certamente semplice, ma rivestita di solennità, per il religioso silenzio e l’ordinata gestualità con cui si è snocciolata per ricordare con perenne devozione

tutti gli uomini, ora sepolti nel nostro camposanto, che sono stati confrati in tanti secoli di vita dell'Arciconfraternita. Prima i Confrati abbiamo depresso una cesta di fiori e il Parroco ha officiato la benedizione solenne del camposanto e subito dopo, nello spazio antistante la Cappella dei Portatori e Fedeli del SS. Cristo, è stata celebrata l'Eucaristia della Solennità di Tutti i Santi.

Il 27 novembre, prima domenica di avvento, abbiamo accolto una nutrita rappresentanza della Confraternita "SS. Cristo alla Colonna" di Adrano, ospite della nostra Arciconfraternita per rendere omaggio al taumaturgico simulacro del SS. Cristo alla Colonna, che si venera nella nostra Basilica, in virtù della comune devozione per il SS. Cristo alla Colonna e le numerose affinità nello svolgimento dei riti tradizionali. La Confraternita SS. Cristo alla Colonna di Adrano ha così voluto sottolineare l'inizio di un percorso finalizzato a suggellare un patto di gemellaggio tra le due Confraternite.

Il 30 novembre ho nominato il "Maestro dei Novizi" della nostra Arciconfraternita nella persona del confrate Nino Raucea e il successivo 4 dicembre quattro aspiranti confrati sono stati ammessi al noviziato nel corso dell'assemblea ordinaria con il nuovo rito appositamente introdotto.

Mi avvio alla conclusione non esimendomi, però, dal descrivervi l'anno 2022 in cifre.

Nel corso dell'anno 4 confrati sono deceduti e 10 sono stati dimessi d'autorità ai sensi dell'art. 31, lettera g, dello statuto, sicché i confrati, alla data odierna, siamo 139. I novizi che stanno svolgendo il periodo di prova previsto dal nostro

statuto sono 5. I confrati ci siamo riuniti 7 volte in assemblea ordinaria e 3 volte in assemblea straordinaria, mentre la Rettoria si è riunita 17 volte. Il Presidente ha adottato nel corso dell'anno 11 deliberazioni.

Ho concluso. Prima, però, di passare agli auguri, consentitemi di ringraziare il Parroco per la vicinanza e il sostegno manifestati alla nostra Arciconfraternita e a me personalmente, la Rettoria per la sintonia con la quale ha lavorato e i singoli Rettori per l'abnegazione con cui hanno portato a compimento ogni incombenza loro affidata, ciascuno di Voi, carissimi confrati, per la stima che in ogni circostanza mi avete manifestato e per l'affetto con cui avete accompagnato, specie nei momenti difficili, ogni mio sforzo al servizio dell'Arciconfraternita. Ve ne sono veramente grato.

Ed è con questi sentimenti di gratitudine che desidero formulare a ciascuno di Voi e alle vostre famiglie i più affettuosi Auguri di buon anno.

Auguro a ciascuno di Voi il dono di godere sempre di buona salute e di ottenere dalla Provvidenza ogni cosa bella che desiderate per Voi e per i vostri cari. Alla nostra Arciconfraternita auguro di diventare sempre di più luogo dove sentirci tutti fratelli, chiamati ad essere operatori di pace e – per dirla con il motto del prossimo Anno Santo del 2025 – “pellegrini di speranza”.

Un abbraccio forte. Auguri. Buon 2023.

GIAMBLANCO FRANCESCO

era nato a Ispica il 21 marzo 1936, dove abitava nella Via Tindari n. 4.

Fu ammesso all'Arciconfraternita l'8 aprile 1962.

È stato sempre confrate diligente e attivo nella vita dell'Arciconfraternita. Per questo è stato nominato confrate distinto il 26 dicembre 1999 e confrate benemerito il mercoledì santo 4 aprile 2012.

È deceduto il 7 febbraio del corrente anno.

Requiem aeternam dona ei, Domine.

GIAMBLANCO GIUSEPPE

era nato a Ispica il 26 febbraio 1944, dove abitava nel Viale Costanzo Ciano n. 37.

Fu ammesso all'Arciconfraternita il 10 marzo 1989.

È stato confrate per trentatré anni, durante i quali ha manifestato notevole interesse per la vita dell'Arciconfraternita, come dimostra la sua disponibilità a candidarsi più volte per l'elezione della Rettoria.

I confrati lo elessero rettore nel corso dell'assemblea elettiva del 22 dicembre 2013 e la Rettoria gli affidò per il triennio 2014-2016 il delicato ufficio di tesoriere.

Nel 2014 fu nominato dal Presidente confrate distinto.

È deceduto il 22 aprile del corrente anno.

Requiem aeternam dona ei, Domine.

CORALLO GIOVANNI

era nato a Ispica il 9 agosto 1946 e abitava a Pozzallo nella Via Stella Polare n. 8.

Fu ammesso all'Arciconfraternita il 19 marzo 1995.

Nonostante le vicende della vita lo abbiano portato a vivere lontano da Ispica, la sua non comune devozione al SS. Cristo alla Colonna non è mai scemata e piuttosto lo ha fatto diventare sempre più uomo entusiasta delle nostre tradizioni.

È deceduto il 9 novembre scorso.

Requiem aeternam dona ei, Domine.

CALVO CORRADO

era nato a Ispica il 4 gennaio 1939, dove abitava nella Via Mazzini n. 61.

Fu ammesso all'Arciconfraternita il 3 aprile 2009.

Da sempre ha avuto una particolare devozione per il SS. Cristo Flagellato alla Colonna, ma solo all'età di settanta anni ha sentito insopprimibile il bisogno di diventare confrate, per vivere con maggiore intimità la sua fede *cavara*.

Il suo essere amico di tutti ha fatto sì che alle sue esequie in questa Basilica vi fosse una larghissima partecipazione di persone e l'unanime compianto dei confrati.

È deceduto il 17 novembre scorso.

Requiem aeternam dona ei, Domine.